



1 EURO

MIO RELIGIOSI Don Pierluigi Plata, cappellano della Guardia di Finanza in Piemonte, replica alle critiche di

IO BENEDICO CANI, GATTI E PESCI

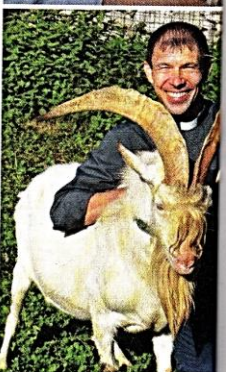
«Le bestie fanno parte della parabola umana e della conoscenza che Gesù ha fatto nei

di **Fioriana Rullo**

Lasino del presepe? È un'idea di San Francesco d'Assisi che lo ha infilato con il bue nella grotta per scaldare il piccolo Gesù quando ha creato il presepio di Greccio». Lo sa bene, don Pierluigi Plata, cappellano regionale della Guardia di Finanza in Piemonte, conosciuto da tutti come il prete delle creature viventi. Una sorta di frate Francesco dei giorni nostri, da sempre innamorato degli animali, tanto che quando era sacerdote in parrocchia a Brescia celebrava messe dedicate a loro, con tanto di benedizioni, ma consentiva anche ai fedeli di partecipare alle funzioni con i loro amici a quattro zampe. E non solo, visto che alle sue benedizioni venivano portati anche volatili e pesciolini rossi.

TRENTA SPECIE
Il cappellano del comando regionale della Guardia di Finanza del Piemonte con un serpente. Don Plata ha contato che nel Vangelo sono citate trenta specie di animali.

«Tutti mi chiedevano come si sviluppasse questo rapporto tra animali e Chiesa», spiega il sacerdote, «ma soprattutto come avrebbero dovuto comportarsi, sempre secondo le ideologie della chiesa, verso gli animali. Se per esempio hanno un'anima o no. E che simbologia hanno. Così ho deciso di approfondire il rapporto che il Vangelo, nostra guida, ha con loro: la Chiesa dice sì di amare tutti come Creato, ma non in che modo rapportarsi con gli amici a quattro zampe. Senza contare che è nel Vangelo che gli animali trovano un rapporto importante con l'uomo. E soprattutto diventano simbolo per



chi ritiene eccessivo il suo amore per gli animali domestici, ai quali ha riservato perfino funzioni speciali in chiesa

ROSSI, PERCHÉ CREATURE DI DIO

sui 33 anni di vita. Come ho spiegato anche nel mio libro *Fratello agnello, sorella volpe*»

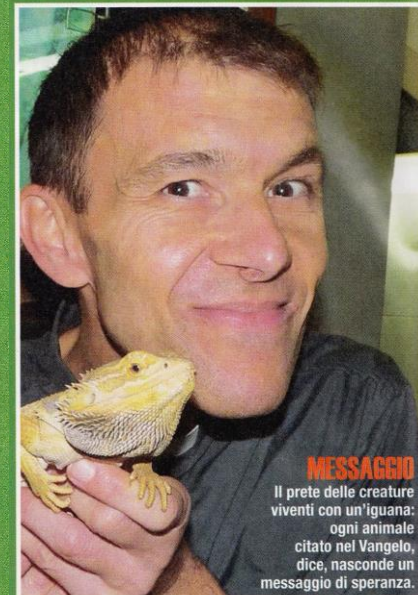
COME FRANCESCO
Don Pierluigi Plata, 51 anni, con con un suo fedele a quattro zampe. A sinistra e destra, con ancora addosso i paramenti, posa con altri cani dopo aver celebrato messa.



SEMPRE SORRIDENTE
L'amore per gli animali ha procurato non poche critiche a don Pierluigi anche da parte di suoi colleghi sacerdoti. Lui risponde con un sorriso insieme a uno dei suoi amati cani.

veicolare la salvezza eterna per tutti». Un vero e proprio mistero quello nascosto tra le pagine delle sacre scritture che don Plata ha risolto e raccontato nel suo libro sugli animali nel Vangelo *Fratello Agnello, Sorella Volpe. Tutti gli animali presenti nel Vangelo*. «Perché voi non ci crederete, ma nel Vangelo ci sono citate trenta specie diverse di animali», spiega. «E la scelta fatta non è certo casuale. Come anche tutti gli altri animali, dal serpente al tarlo, dall'agnello alla pecora: per capire la loro importanza basterebbe pensare che vengono nominate 199 volte. E sono usati come strumento per veicolare messaggi ultraterreni che diversamente Gesù avrebbe faticato a trasmettere. Un esempio? Il moscerino nel Vangelo di Matteo utilizzato quando entra in polemica con i farisei "Voi state lì a filtrare il moscerino e ingoiate il cammello" o il gallo che canta dopo la terza rimeggiatura da parte di Pietro. Mi sono sorpreso anche in nello scoprire il ruolo dato agli animali da Gesù. Ci sono anche tarne, tarli e addirittura vermi. Ovunque viene citato un animale si nasconde un messaggio. E quelli citati hanno fatto parte del cammino di Gesù che ovviamente, non è che considerasse alcune specie più importanti di altre». Così l'agnello che rappresenta il sacrificio eucaristico è il primo, la volpe, che non è così furba come si pensa, è l'ultimo, in ordine alfabetico; in mezzo, ci sono il cammello

(segue a pag. 34)



MESSAGGIO
Il prete delle creature viventi con un'iguana: ogni animale citato nel Vangelo, dice, nasconde un messaggio di speranza.

(segue da pag. 33)
che non passa per la cruna di un ago, il capretto e il vitello usati, spiega Plata. «come similitudine per evidenziare la sproporzione tra il nostro duro modo di giudicare i fratelli e l'agire misericordioso del Padre», i moscerini, le tarne, gli uccelli e i pesci moltiplicati. Tra questi c'è anche il cane, il più fedele tra gli amici dell'uomo. «Certo», continua il cappellano, «il cane compare nella parabola del ricco e del povero. I cani vanno dal povero e gli leccano le ferite, condividendo la sua sorte e aiutandolo. Insomma gli animali sono parte integrante e necessaria della parabola umana e della conoscenza che Gesù fa nei suoi 33 anni di vita». Un libro con cui don Plata ha anche voluto scardinare le credenze popolari che si sono create attorno agli animali. «C'è per esempio la famo-

sa credenza che il sacrificio dell'agnello possa riconciliare l'uomo a Dio», continua il sacerdote, «ma in realtà è lo stesso Gesù a dirci che si tratta di una mattanza inutile dal momento che lui stesso si è fatto agnello di Dio. Ce lo dice nel Vangelo. Così anche non si fa caso alle colombe liberate da Gesù». Un percorso non senza critiche quello di don Plata. «Certo ricevo e ho ricevuto», racconta ancora il sacerdote, «anche critiche per quello che ho fatto. Molti sacerdoti sono reticenti e ti cacciano via se entri col cane in chiesa. Capita la stessa cosa anche con i bambini. Eppure loro sono più puri di noi e senza peccati. Chi giudica è uomo, come tutti. Ci sono tante persone ottuse, e anche tanti sacerdoti. Ormai non ci faccio più caso. Vado avanti sulla mia strada. Così come il Vangelo mi ha insegnato».